

<i>turma</i>	non	<i>torma</i>
<i>auris</i>	non	<i>oricla</i>

Ai fini della ricostruzione dei fenomeni linguistici che dal latino hanno portato all'italiano, contano le parole della colonna di destra (gli «errori» del latino parlato), non quelle della colonna di sinistra (le forme «corrette» del latino scritto). Le parole italiane corrispondenti (*specchio*, *colonna*, *caldà*, *torma*, *orecchia*) sono più vicine agli «errori» della colonna di destra che alle forme «corrette» della colonna di sinistra: il che conferma che la nostra lingua continua il latino parlato, non quello scritto.

7. IL METODO RICOSTRUTTIVO E COMPARATIVO

Ad ogni modo, lo strumento più importante per la ricostruzione del latino parlato (ben più importante delle registrazioni frammentarie che se ne hanno nelle fonti scritte) è il *confronto tra le varie lingue romanze*.

In che cosa consiste il *metodo ricostruttivo e comparativo* su cui tale confronto si fonda? Consiste nel ricostruire una forma non documentata (cioè non scritta, appunto perché propria del latino parlato) sulla base dei risultati che se ne hanno nelle varie lingue romanze. Un esempio chiarirà utilmente il concetto. Consideriamo il termine italiano *carogna*. In tutto il dominio del latino scritto non si trova neppure una parola che possa esserne stata la base: quella che più gli si avvicina è *caro*, cioè 'carne' (per il significato di 'carogna' si adoperava *cadaver*). Ma da *caro* a *carogna* la distanza è grande, sia sul piano della forma fonica sia sul piano del significato.

Confrontiamo ora l'italiano *carogna* coi suoi corrispondenti in alcune lingue romanze, per esempio il francese *charogne*, il provenzale *caronha* e lo spagnolo *carroña*. Non è possibile che queste parole siano nate in modo indipendente l'una dall'altra: esse presuppongono un antecedente comune – CARŌNIA, derivato di CARO – di cui rappresentano la regolare evoluzione nelle diverse aree romanze. Questo antecedente comune non è documentato nel latino scritto, ma è sicuramente esistito nel latino parlato: altrimenti *carogna*, *charogne*, *caronha* e *carroña* non si sarebbero prodotte.

Quando una forma non è documentata nel latino scritto ma è ricostruita nel latino parlato, la si fa precedere da un asterisco *.

Nel nostro esempio, la base dell'italiano *carogna* andrà indicata così: *CARŌNIA.

8. LATINO CLASSICO E LATINO VOLGARE

Tiriamo le somme. Il latino non fu una realtà monolitica. Fra le tante varietà di latino che si sono incrociate e sovrapposte nel tempo, nello spazio, nei livelli d'uso, nelle modalità di realizzazione spiccano, per importanza storica, le due che convenzionalmente indichiamo come **latino classico** e **latino volgare**.

Il **latino classico** è una realtà linguistica facilmente individuabile: è il latino **scritto** così come venne usato nelle opere letterarie della cosiddetta «età aurea» di Roma (50 a.C. - 50 d.C. ca), ed è rimasto sostanzialmente lo stesso nel corso della storia. Esso è una lingua colta, espressione dei ceti socioculturalmente più elevati.

Latino classico voleva dire «latino di classe», anzi «latino di prima classe». L'aggettivo *classicus* fu applicato per la prima volta al latino letterario da Aulo Gellio, un erudito del II secolo d.C., che estese alla letteratura la divisione della popolazione romana in classi: come i cittadini più ricchi e potenti erano esponenti della prima classe sociale, così gli scrittori più eleganti furono detti *classici*, cioè «di classe», «di prima classe».

Il **latino volgare**, invece, è una realtà linguistica variegata e complessa: schematizzando e semplificando, possiamo descriverlo come **il latino parlato in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni circostanza e da ogni gruppo sociale della latinità**: fu la lingua parlata nei tempi antichi della fondazione di Roma e nella tarda età imperiale; fu la lingua parlata nella capitale e nelle zone periferiche dell'immenso impero; fu la lingua parlata dai ricchi e dai poveri, dagli analfabeti e dagli intellettuali.

Da questa realtà multiforme sorsero le varie lingue d'Europa indicate come romanze o neolatine, fra cui l'italiano.